

Schegge

E pensare che il primo 3D risale al 1922...

Il primo procedimento per riprendere immagini tridimensionali in movimento è più antico del cinema: lo brevettò l'inventore inglese William Freese-Greene nel 1890. La prima proiezione pubblica in 3D risale al 1922: il film si intitolava *The Power of Love*. Ma l'epoca d'oro del 3D sono gli anni '50, quando i mitici occhietti con una lente verde e una rossa vengono usati per vedere classici della fantascienza di serie B, come *Il mostro della laguna nera*. Quella che stiamo vivendo è la seconda giovinezza del 3D: nei cartoni è una tecnologia ormai senza ritorno - tutti i prossimi classici di Pixar e Dreamworks saranno tridimensionali, dal meraviglioso *Up* in poi - e presto usciranno riedizioni in 3D di autentici classici. George Lucas sta lavorando al trasferimento in tridimensionale di tutta la saga di *Guerre stellari*: è il segno che il 3D ha vinto. **A.L.C.**



Da «Piraña Paura» al trionfo di «Titanic»

Ecco i film di James Cameron, vincitore dell'Oscar per «Titanic». *Xenogenesis* (1978, cortometraggio non commerciale); *Piraña paura* (1981); *Terminator* (1984); *Aliens - Scontro finale* (1986); *Abyss* (1989); *Terminator 2: Il giorno del giudizio* (1991); *True Lies* (1994); *T2 3-D: Battle Across Time* (1996, cortometraggio 3D); *Titanic* (1997); *Dark Angel* (2000-2002, Serie TV); *Expedition: Bismarck* (2002, documentario per la TV); *Ghosts of the Abyss* (2003, documentario 3D); *Aliens of the Deep* (2005, documentario); *The Lost Tomb of Jesus* (2007, documentario); *Avatar* (2009) (film CGI in 3D in post produzione); *Battle Angel* (2011) (film CGI in 3D in pre-produzione). È anche sceneggiatore di *Rambo II - La vendetta* (1985).

ricopre il corpo con dei sensori, poi gli si fa recitare la parte, con battute e movimenti, come se stesse girando il film. I sensori «raddoppiano» l'attore, creando una CGI, una «computer generated image»: un'immagine sintetica che però riproduce al mille per mille l'attore (un procedimento simile l'ha usato anche Peter Jackson per il personaggio di Gollum nel *Signore degli anelli*: in realtà Gollum non era creato, ma rielaborato a partire dai movimenti e dalla recitazione dell'attore Andy Serkis, che poi ha fatto lo stesso anche per *King Kong*).

Torniamo a quel «mille per mille». Se ricordate *Polar Express* o *Beowulf*, sarete d'accordo che la percentuale era più bassa (pare, però, che la versione 3D di *Beowulf* fosse notevole: noi non l'abbiamo vista). Bene, in *Avatar* siamo... al 900 per mille. L'effetto realistico è impressionante. I Na'vi sembrano veri. Una delle scene che la 20th Century Fox ci ha permesso di vedere ieri mattina è l'iniziazione di Jake: come ogni giovane Na'vi, deve domare un mostro alato - una specie di pterodattilo - che prima cercherà di ucciderlo, poi diventerà la sua ca-

Nelle sale
Dal 18 dicembre
al cinema con i
famigerati occhietti...

valcatura. La sequenza del volo, su strapiombi infiniti e cascate alte come l'Himalaya, è altamente sconsigliabile a chi soffre di vertigini: sono quelle situazioni visive alle quali il 3D da veramente una marcia in più.

AVANZATO FUTURIBILE

Già, forse non ve lo abbiamo ancora detto: *Avatar* è in 3D, lo vedrete (dal 18 dicembre in poi in tutto il mondo, anche in Italia) con i famigerati occhietti. Infatti, per quanto avanzato e futuribile sia il film, è probabile che fra 20-30 anni lo ricorderemo come un'opera di passaggio: il 3D senza occhietti è in fase di sviluppo, ma è ancora troppo costoso. Nel frattempo è molto probabile che Cameron avrà portato in 3D anche *Titanic*, film che in molti momenti si presta assai, e avrà terminato *Battle Angel* (annunciato per il 2011) su una cyborg femminile basata su un fumetto di Yuki Kishiro. In 3D o in una tecnica ancora più sofisticata? Bastano pochi anni, e lo sapremo. ♦

Sui tagli allo spettacolo il premier dà i numeri Anica e Pd: Bondi si dimetta

Il governo annuncia un decreto legge per il reintegro del Fus, Berlusconi promette fino a 60 milioni ma sostiene che il 10% del Pil va alla cultura. Intanto l'Anica e il Pd chiedono le dimissioni del ministro Bondi.

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

«Dalla brace alla padella», sorride amaramente Vincenzo Vita. Il vicepresidente della commissione cultura del Senato commenta così la notizia che il governo ha deciso d'inserire un reintegro dei finanziamenti alle attività culturali - l'oramai celebre Fus - in un decreto legge. Una reazione fredda, perché c'è ancora il più assoluto ministero sull'ammontare della cifra che il governo vuole restituire allo spettacolo italiano, dopo che lo ha spinto nella crisi più nera, massacrando economicamente con la finanziaria del 2009. La giornata di ieri è stata tuttavia ad alta tensione: mentre registi, attori, tecnici, danzatori e musicisti manifestavano davanti al Senato, dove era al vaglio il decreto anticrisi che non prevede alcun aiuto al settore spettacolo, il regista Maurizio Scaparro si rifiutava di ritirare il premio Charlot per protesta contro la miope politica culturale del governo. Il carico da undici lo faceva partire nel pomeriggio l'Anica: «O Fus o dimissioni» era il titolo del comunicato stampa della confindustria del cinema italiano, che chiedeva al ministro della cultura Sandro Bondi di mantenere le promesse di reintegro o di trarre le dovute conseguenze. È quanto a più riprese nei giorni scorsi avevano chiesto a Bondi molti esponenti del Pd, un invito rinnovato ieri al Senato da Vittoria Franco.

ESTERNAZIONI

In serata il presidente del consiglio Berlusconi, in una delle sue rarissime visite al ministero dei Beni e delle attività culturali - propiziata dalla presentazione del piano per la valorizzazione dei musei - ha detto di «puntare a un reintegro del Fus di 60 milioni di euro». A quanti lo interrogavano in tal proposito al Senato Bondi ha risposto sussurrando «Magari». Ma le esternazioni di Berlusconi non finiscono qui: il presidente del consiglio secondo le agenzie ha detto di voler portare la spesa per gli investimenti nella cultura «dall'attuale

10,6% al 20%» del Pil, per rilanciare l'immagine del paese. È auspicabile che aumentino gli investimenti per la cultura ma è perlomeno singolare che il capo del governo ignori che in Italia per questo settore si spende lo 0,1% del Pil, e non certo il 10%.

STRUMENTI IMPROPRI

Lo strumento del decreto legge è improprio, ma è l'unico modo per varare un provvedimento urgente senza obbligare i deputati a tornare alla camera il 6 agosto per votarlo. Il rischio naturalmente è che dopo 60 giorni il provvedimento non venga convertito in legge. Molto diverse le reazioni, i deputati del Pdl Carlucci e Barbarelli, che si erano impegnati contro il loro stesso partito in questa battaglia, gridano alla vittoria. Molto meno entusiasta l'opposizione: secondo il Pd la cifra del reintegro ancora incerta, nella migliore delle ipotesi, i 60 milioni di euro, sarebbe decisamente insufficiente a salvare le attività culturali.

Di certo c'è che appena il mondo dello spettacolo ha abbandonato la posizione attendista, smettendo di credere alle vane promesse di reintegro e a iniziato a protestare, e le sue associazioni più pesanti come Anica hanno alzato la voce, il governo si è mosso, o almeno ha fatto la mossa di farlo. ♦

HOLLYWOOD

Sofia Coppola torna sul set con «Somewhere»

Dopo l'acclamato *Lost in Translation* e la rivisitazione di Maria Antonette, Sofia Coppola è finalmente tornata sul set dopo tre anni di assenza. Si intitola *Somewhere*, ed ha per protagonisti Stephen Dorff (visto in *World Trade Center* e nell'ancora inedito *Public Enemies* di Michael Mann con Johnny Depp) e Elle Fanning, sorella della più celebre Dakota. La storia è incentrata su un'attore che conduce una vita di eccessi, abitando in un albergo superlusso. L'inaspettata visita della figlia undicenne però lo costringerà ad un bilancio della sua esistenza. Curiosa coincidenza: il film si sta girando in un famoso albergo sul Sunset Boulevard, lo Chateau Marmont, il celebre castellone aperto negli anni 30, amatissimo dalle star, luogo tra l'altro in cui morì John Belushi nel 1982.